

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,497

FTSE MIB
23620.44
+1,44%

ALL SHARE
24024.94
+1,33%

USA

Dollaro debole

Economia Usa in ripresa, Wall Street è ai massimi. Ma la Federal Reserve è cauta, e il presidente Bernanke dice stop alla caduta del dollaro, a un soffio da 1,50 con l'euro.

FIUMICINO

Caos Alitalia

Quaranta voli cancellati, caos bagagli, lunghe file ai check in: giornata difficile a Fiumicino per le assemblee dei dipendenti di terra Alitalia sul un nuovo orario di lavoro.

SEVEL DI ATESSA

Elezioni Rsu

La Fiom-Cgil ha ottenuto una significativa affermazione nella elezione della Rappresentanza sindacale unitaria alla Sevel di Atesa, Chieti. Le tute blu Cgil passano da 11 a 14 seggi.

CONAI

Riciclo

Chiude domani la prima Settimana nazionale dedicata al Riciclo, organizzata dal Conai. In dieci anni di sostegno alla raccolta differenziata e al riciclo dei rifiuti, il beneficio ambientale in Italia è stato di 6,7 miliardi.

CARREFOUR

Piano bocciato

Il Tribunale ha rimosso il Piano aziendale introdotto da Carrefour Italia dal primo ottobre, obbligando la società a riapplicare il contratto integrativo, disdetto a luglio, fino al 31 dicembre 2009. Sindacati soddisfatti.

MARIELLA BURANI

Assemblea

La holding della famiglia Burani non si è presentata all'assemblea straordinaria del gruppo Mariella Burani e pertanto l'incontro con gli azionisti andato deserto. È quanto emerge da una nota della maison della moda.



Foto di Franco Silvi/Ansa

Una signora prova a sistemare il decoder

Il digitale terrestre a Roma Palazzo Chigi al buio Le tv non funzionano

I tecnici sono stati al lavoro per tutto il giorno, niente da fare. Il digitale terrestre ha colpito anche a Palazzo Chigi: black out per tutta la giornata. Roma, ben 46mila le chiamate ai call center: lo switch off è stato un disastro.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Beffa delle beffe: anche a Palazzo Chigi i video sono neri come la pece. Anzi, «tutte righe o tutti puntini», come ululavano ieri migliaia di cittadini romani ai numeri verdi messi a disposizione per il trionfale «switch off», ossia il passaggio definitivo di tutti i televisori di Roma al digitale terrestre. Per Re Silvio niente Rai1 in stile Minzolini, zero Rai2, Rai3 a pallini e La7 a strisce, e - soprattutto - niente Rete4 del fidato Fede, accecato l'amato Canale5, orbata Italia1: fino a ieri sera non funzionava un solo televisore della Presidenza del Consiglio, e questo nonostante i tecnici siano stati al lavoro per tutta la giornata.

In pratica, il mitico passaggio al digitale terrestre a Roma è stata un disastro. Chissà se l'Auditel ha registrato ieri il drastico calo degli ascolti nella capitale d'Italia e non solo (coinvolti circa 4 milioni di abitanti, di 182 comuni in modo totale e 98 parzialmente): perché le segnalazioni arrivate ai call center sono state ben 46 mila. Oltre ai tecnici di Palazzo Chigi, sono in difficoltà soprattutto gli anziani, desolati e sperduti dinnanzi ai canali scomparsi e al nuovo decoder, da posizionare sopra o accanto al televisore. Gli esperti giurano che non si tratta tanto di un problema di antenna, ma del fatto che molti non sanno come risintonizzare il televisore, e non sanno come maneggiare il nuovo tele-

comando (l'ennesimo). Fatto sta che gli antennisti hanno fatto ottimi affari ieri: costo della chiamata 35 euro, per un intervento che può arrivare a costare anche 60.

Pensare ai mesi di spot trionfalistici su «Roma, la prima capitale europea a passare al digitale terrestre», pensare alle comparsate del plenipotenziario (si fa per dire) alle telecomunicazioni Paolo Romani, che ha propagandato gli effetti meravigliosi del digitale terrestre in ogni dove, pensare agli autorevoli comunicati del ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento comunicazioni: «La regolarità delle transizioni al digitale - assicura una nota diffusa ieri con sprezzo del pericolo - è costantemente verificata dai laboratori mobili del ministero».

Sarà. Per intanto protestano i consumatori, ossia Adoc e Aiart, e annuncia azioni legali il Codacons, che annuncia «un ricorso d'urgenza in tribu-

Schermi «a pallini» Cittadini inferociti il Codacons annuncia le vie legali

nale», con l'intento dichiarato di posticipare lo «switch off». E se il deputato del Pd e vicepresidente della Vigilanza Giorgio Merlo parla di «un incubo» ed il collega dell'Udc Roberto Rao denuncia «l'odissea» dei cittadini costretti al digitale, la Regione distribuisce 1,3 milioni copie gratuite di un'apposita guida pratica.

Gli allarmi non erano mancati, per la verità, non ultimo uno studio della Sapienza. Inascoltato, ovviamente. Se non altro, avrebbero potuto leggerselo almeno a Palazzo Chigi, per evitare brutte figure. ♦

Supermercati Nel 2009 furti per 3,8 miliardi Alimenti in testa

La crisi fa l'uomo ladro. Non c'è altra spiegazione per i negozianti italiani all'aumento dei furti nella grande distribuzione e nei punti vendita. Quest'anno i manolesta da banco o i furbetti del camerino hanno fatto danni per 3,8 miliardi di euro, facendo balzare la Penisola (+6%) al primo posto tra i Paesi dell'Europa occidentale per l'incremento dei furti. Un brutto record ma soprattutto un grande danno, e non solo per le aziende. Perché a pagare i furti subito dai venditori al dettaglio sono, almeno in parte, i consumatori stessi. Soprattutto quelli onesti, sui quali pesa la cosiddetta «tassa invisibile», che viene spalmata sui prezzi dei prodotti. Nel 2009, secondo il capo del dipartimento marketing della Sda Bocconi, Sergio Castaldo, questa tassa è costata ad ogni famiglia 190 euro. Colpa dei taccheggiatori, dicono loro, che dal 2001 vengono studiati dal «Barometro mondiale dei furti nel retail» - la vendita al dettaglio - condotta dal Centro di ricerca per il retail di Nottingham e sponsorizzata da Checkpoint Sy-

Fenomeno mondiale Nel mondo rubata merce per 84,165 miliardi di (+5,9% sul 2008)

stems, azienda che si occupa di visibilità degli articoli e identificazione dei prodotti.

Nel mondo i taccheggiatori hanno rubato merce per 84,165 miliardi di euro (+5,9% sul 2008), concentrandosi sui prodotti costosi. Tra questi, fanno tendenza gli accessori per la rasatura, i cosmetici, i profumi, l'alcol, gli alimenti costosi, la Wii - console per videogiochi - e poi dvd, cellulari e vestiti costosi, borse o orologi. In Italia, invece, la borsa dei furbi si apre soprattutto per i prodotti alimentari «freschi»: carne, pesce, salumi e latticini, seguiti da cosmetici, profumi, pasta per dentiere, colluttori, vini e superalcolici. L'abbigliamento si posiziona al quinto posto, ma sale di due posizioni sulla classifica 2008. Mentre, tra i prodotti che hanno segnato l'incremento percentuale maggiore rispetto all'anno scorso, si distinguono le pile e le batterie ricaricabili (+17,8%), i prodotti per la cura del corpo (+14,3%), gli alimentari freschi (+10%) e gli alcolici (+7,2%).

GIUSEPPE VESPO